



PER LA PREGHIERA PERSONALE A CASA

4^a domenica di Quaresima

PARROCCHIA DI SAN ROMOLO A BIVIGLIANO - DIOCESI DI FIRENZE

Introduzione

La Parola di Dio risuona nella nostra quotidianità segnata dalle limitazioni che il diffondersi del coronavirus comporta, ma anche dalle possibilità di crescere insieme nella scoperta di modi nuovi di essere comunità cristiana. Non possiamo celebrare l'eucaristia, ma stiamo sperimentando una forma nuova di preghiera comunitaria, che si radica sul nostro sacerdozio battesimale e ci rimanda all'esperienza dei primi cristiani che si trovavano nelle case. Il cristianesimo nasce nella forma di "chiese domestiche".

Domenica scorsa la donna samaritana e il segno dell'Acqua, questa domenica un uomo cieco dalla nascita e il segno della Luce. Due domeniche che segnavano e segnano il cammino dei catecumeni verso la piena comprensione della identità di Gesù. Anche questa domenica il cieco nato compie un progressivo cammino di conoscenza dell'identità di quell'uomo chiamato Gesù, il profeta, l'inviato di Dio, il Signore! E questo cammino è reso possibile dalla consapevolezza dell'uomo di "non conoscere" e di aprirsi alla novità di Dio. Ma nel contesto particolare che stiamo vivendo è forse necessario soffermarci sull'iniziale colloquio tra i discepoli e Gesù riguardo alla cecità (malattia) dell'uomo. Gesù con forza e chiarezza dissipa l'idea, che spesso è anche la nostra, che lega una malattia ad una colpa personale o collettiva. Non sorge anche a noi, davanti ad una malattia o ad una disgrazia la domanda; cosa ho fatto di male?

Gesù con la sua risposta nega con forza questa mentalità e ci invita ad assumere uno sguardo nuovo. Non più una curiosità sulla causa della disgrazia, ma un invito a cogliere il fatto che la "malattia" e "la disgrazia" possono diventare luogo in cui si manifestano le opere di Dio. E le opere di Dio sono sempre per la vita e la liberazione dell'uomo. Chiediamo allora la grazia di convertirci per assumere lo sguardo di Gesù su questo momento difficile "operando" con "responsabilità" e "umiltà" a servizio del bene degli uomini e delle donne con le quali condividiamo il cammino.

Saluto iniziale

Ÿ O Dio, vieni a salvarmi.

R Signore, vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

Il Signore, luce vera vinca la nostra notte della paura e dell'angoscia.

Segno della luce

Disponi una candela spenta al centro della tavola. Poni la stanza al buio totale (in alternativa tieni gli occhi chiusi) e ascolta l'audio che trovi qui: <https://urly.it/34x7z>



Se non hai la possibilità di ascoltare l'audio, registra la tua voce mentre legge con calma il testo seguente e mentre sei in silenzio ascolta il testo letto.

Buio

Notte.

Assenza di Luce.

Non sai dove andare.

Incertezza,

sospetto, agguato.

Paura.

Impotenza.

Angoscia.

Vuoto, denso di tenebra.

Tutto è livellato:

spenti i colori, cancellati i contorni.

Freddo, Caos.

Brancoliamo nel buio

Buio che blocca,

ci tieni prigionieri.

Siamo noi, a volte!

Tenebra

costruita spesso con le nostre mani.

Abbiamo soffocato,

spento la luce!

Attesa, sospiro

desiderio di una luce.

Apertura.

Ansia di liberazione.

Sogno.

Tensione verso.

Tempo di gestazione,

germinazione del domani.

Nel vuoto,

desiderio di pienezza.

Invocazione.

Pregghiera.
Siamo noi!

Accendiamo la candela (che rimarrà accesa anche durante il pranzo) e prega con queste parole:

Nella tenerezza del tuo amore
mai ci abbandoni, Padre santo e buono!
Ci conduci per mano lungo il corso dei giorni.

Avvolti nella notte oscura
sempre tu rimani accanto a noi
con la tua presenza amica.

Rompi le nostre tenebre!

Apri il nostro cuore
ad accogliere la tua luce.
Non avremo più paura!



Con sottofondo il canone di Taizé [Nada te turbe](#) scrivi su un foglietto cosa ti rende cieca o cieco in questo momento. Fai luce alla stanza.

LETTURA *Ef 5,8-14*

⁸Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ⁹ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. ¹⁰Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. ¹¹Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. ¹²Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso per fino parlare, ¹³mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. ¹⁴Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

Salmo 146

Loda il Signore, anima mia:

²loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto.

³Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.

⁴Esala lo spirito e ritorna alla terra:
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.

⁵Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:
la sua speranza è nel Signore suo Dio,

⁶che ha fatto il cielo e la terra,
il mare e quanto contiene,
che rimane fedele per sempre,

⁷rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri,
⁸il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
⁹il Signore protegge i forestieri,
egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

¹⁰Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

VANGELO

Gv 9,1-41

Dal Vangelo secondo Giovanni



¹Passando, vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». ³Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. ⁴Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». ⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe» – che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?».

⁹Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». ¹⁰Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». ¹¹Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». ¹²Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

¹³Conducessero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!».

¹⁸Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». ²⁰I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ²¹ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». ²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

²⁴Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». ²⁵Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». ²⁶Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». ²⁷Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». ²⁸Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! ²⁹Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». ³⁰Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³²Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». ³⁴Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori.

³⁵Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». ³⁶Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». ³⁷Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». ³⁸Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

³⁹Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». ⁴⁰Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». ⁴¹Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

Risonanza

- *La nostra fede personale è dinamica come quella del cieco nato? Ci adagiamo in un tran-tran spirituale oppure cerchiamo di capire sempre meglio chi è Gesù per poterlo amare e testimoniare più profondamente?*

- *Gesù è la vera luce della nostra vita? Qual è la luce che ci illumina costantemente nella giornata? Sappiamo cogliere il valore di giudizio connesso con la persona di Gesù, che chiede una scelta decisa tra tenebre e luce?*

Arte e Fede



Scomparto di predella, eseguito tra il 1308 ed il 1311, a tempera su tavola, da Duccio di Buoninsegna (1255 ca. - 1319 ca.), proveniente dalla Cattedrale di Santa Maria Assunta di Siena ed attualmente conservato presso la National Gallery di Londra (Regno Unito).

La scena del dipinto si svolge davanti ad alcuni edifici, dove compaiono:

- *Gesù Cristo, dopo aver sputato per terra, con la saliva produce un po' di fango e lo spalma sugli occhi del cieco: il gesto della guarigione miracolosa è ancora una volta simile a quello della benedizione.*

- *Due ciechi: il primo gli si stanno spalancando gli occhi, mentre l'altro guarda verso il cielo, nell'atto di ringraziare Dio e getta via il bastone diventato ormai inutile. Duccio di Buoninsegna ha voluto dei momenti del miracolo narrato da Giovanni (Gv 9,1-41), e non nella versione di Matteo, che parla della guarigione di due ciechi.*

- *Gli Apostoli che formano un gruppo compatto alle spalle di Gesù con volti che mostrano espressioni*

incerte e dubbiose, tradendo così una certa “cecità” spirituale mentre si domandano: « Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco? »

Commento

Il Vangelo di Giovanni riporta sette “segni” che rivelano l’identità di Gesù come Messia: le nozze di Cana, la guarigione del figlio del funzionario del re, la guarigione del paralitico, la moltiplicazione dei pani, Gesù cammina sulle acque, il cieco nato, la resurrezione di Lazzaro. Abbiamo appena ascoltato il racconto del penultimo di questi segni, che fin dall’antichità viene proposto nella preparazione dei catecumeni per trasmettere un messaggio importante: Cristo è la luce del mondo, la nostra luce. Gesù ci viene quindi presentato come colui che dà l’acqua viva (domenica scorsa), la luce vera (oggi), la vita vera (domenica prossima). È quindi il Messia che rivela il volto di un Dio che vuole vita in pienezza per tutti e la dona a tutti. Un messaggio rivolto oggi anche a noi, a volte confusi da immagini fuorvianti e “tossiche” – e comunque antievangeliche – di un Dio che punisce. Gli accenni al fango e al sabato evocano poi i racconti della creazione e suggeriscono un Messia che viene rinnovare tutto con la sua azione. Come probabilmente avete rilevato, Gesù viene definito dal cieco prima “uomo”, poi “profeta”, infine “Figlio dell’uomo”. Assistiamo qui ad un progressivo percorso di comprensione della persona di Gesù: la fede non è mai una conquista immediata. Anche noi abbiamo capito a poco a poco chi è Gesù e, se ci pensiamo bene, ancora non abbiamo finito di conoscerlo. Due ultime considerazioni: Gesù sollecita il completamento del percorso di fede del cieco guarito con le parole “Lo hai visto: è colui che parla con te”. Colui che è nato cieco finalmente può “vedere” per il dono stesso di Dio e riconoscere colui che ha già incontrato nella parola ascoltata. È vero anche per noi: possiamo dire “credo Signore”, quando sperimentiamo l’azione di Dio che ci dona vita grazie alla Parola che ci viene data. Infine la conclusione del brano ci svela che paradossalmente non è il cieco quello nel peccato, ma chi crede di vedere, colui che, già conoscendo tutte le risposte, non riesce a farsi sorprendere dall’irruzione di un Messia che ama la vita.

In questo contesto di estrema difficoltà quale luce per la mia vita viene da questo brano evangelico?

Cosa vuol dire oggi credere che “Cristo è la luce del mondo”?

Professione di fede

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen

La nostra preghiera di oggi

Nei giorni come questi in cui soffriamo di essere soli, quando i rapporti fraterni sembrano morti,
– metti in noi la luce del tuo Spirito che è comunione.

Nei giorni di malattia, nostra o degli altri, quando ci domandiamo «Perché?»,
– metti in noi la luce del tuo Spirito che rivela il mistero.

Nei giorni in cui il dubbio ci assale, quando dubitiamo di te e di noi stessi,
– metti in noi la luce del tuo Spirito che imprime forza e saldezza.

Aggiungi le tue preghiere e invocazioni:

Padre nostro...

Benedizione

Signore, nel tuo Figlio Gesù Cristo, hai aperto gli occhi al cieco nato, guarisci e dissipa nei tuoi figli le tenebre della nostra vita. Prendici per mano e guidaci alla luce del tuo volto. Per Cristo nostro Signore. Amen!



Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero, entro le ore 14.00 della domenica. Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi entro le ore 18.00, così da celebrare anche a distanza la nostra comunione.

Inviare il vostro contributo a:
postmaster@sanromolobivigliano.it

